

DOPPIOZERO

Betulle d'inverno

Angela Borghesi

31 Gennaio 2016

Per i contadini russi la betulla Ã un albero dai molti usi, prodigioso e medicamentoso: le frasche buone per farne ramazze e avviare il fuoco; il legno compatto, leggero, battericida adatto per contenitori e oggetti domestici; lâelastica corteccia un tempo intrecciata per rustiche calzature (lapti), o lavorata per tinture e fibre tessili: in primavera â quandâÃ tenera e dolce â era persino masticata come cibo di sopravvivenza e dentifricio naturale. Ancor oggi la linfa cavata dai rami o dai tronchi incisi Ã bevanda dissetante e rigeneratrice, dalle proprietÃ drenanti e depurative. Ma basta una manciata di foglie essiccate per una tisana diuretica.





Sergej A. Esenin cantava il suo amore per la *Rusâ??* Â«paese di betulleÂ»»; esemplare la sua confidenza con alberi e animali, il suo ininterrotto colloquio con le tremule betulle, predilette in abito primaverile:

Verde pettinatura,
petto di fanciulla,
o sottile betulla,
perch   stai fissando lo stagno?

Che cosa ti mormora il vento?
E la sabbia che cosa ti canta?
O vuoi per i tuoi rami-chiome
un pettinino di luna?

Rivelami, rivelami il mistero

Dei tuoi pensieri di albero,
mi sono innamorato dl tuo triste
mormorio preautunnale. [â?l]
(A L.N. KaÅjina)



Piante pioniere e frugali, ma non longeve, le betulle amano lâ?acqua e i terreni sciolti, senza ristagni. Flessuose, eleganti nel bianco latte delle giovani scorze che si scartano fini, nei rami primari ascendenti, nei ramuli della capigliatura pendula e leggera. Le vogliamo in giardino anche per i lunghi amenti maschili (piÃ¹ brevi quelli femminili) ondeggianti alla brezza di marzo, per il pÃnero verde delle foglie picciolate, rombo-triangulari con margine seghettato, per il giallo oro della livrea autunnale.



Per carità, non potiamole: le priveremmo della naturale grazia che le distingue.

Ma, in questo inverno senza inverno, le nostre betulle (*Betula pendula* Roth) sono messe a dura prova dal secco, e ci si trova a invocare pioggia e gelo, neve e galaverna per il giardino assetato e sempre in fiore: straniante rifiorir di fiordalisi, e dianthus.

Al mezzo del gennaio, il nostro rito propiziatorio sta nell'evocare paesaggi di Russie lontane, una slitta veloce nella neve e una «schiera di betulle fuggenti per il cielo» (*Sogno*, B. Pasternak). Boschi di bianche betulle che molli si piegano al vento del nord, e vi resistono.

Senza dover rileggere i lunghi, avvolgenti romanzi russi davanti al camino spento che il termometro non va al rosso per ricordare com'erano e come dovrebbero essere i mesi del solstizio decembrino, sensazioni e ombre di giorni chiusi, d'impossibili risvegli, ecco i bei versi di Fabio Pusterla:

Betulla impietrita dal gelo, catasta nera
di legna gravata di neve e dentro il cielo
come una strozzatura, vento o ghiaccio. C'è un silenzio
totale, dunque, un ciclo
che nessuna pietra può rompere o descrivere, un inverno
cieco, che non ammette primavera?

Freddo che fende i tronchi, apre le vene
dei campi e li uccide e li guarda morire
e li cancella?

[â?]

(Fabio Pusterla, *I due avversari in Pietra e sangue*, Marcos Y Marcos, 1999)





Solo lâ??inverno â?? fattore dâ??evidenza â?? delle betulle rivela lâ??estetica, offre di esse una piÃ¹ sensibile esperienza del bello, quando si ergono nellâ??aria Â«come grandi candeleÂ» (Esenin).

Spoglie e intirizzate, la linea snella, il segno calligrafico dei tratti scuri sui tronchi piÃ¹ adulti, mostrano la loro vocazione al gelo. Giunga la neve anche qui, almeno nei giorni proverbiali della merla!

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã¨ grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.
Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)

